



# COMUNE DI MISTERBIANCO

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

## DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 10 DEL 16/12/2021

Proposta n. 77 del 14/12/2021

### OGGETTO: AZIONI DA INTRAPRENDERE VOLTE A GARANTIRE SICUREZZA, LEGALITÀ E CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ALL'INTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE

L'anno duemilaventuno, il giorno sedici del mese di Dicembre alle ore 20:00 e ss, alla seduta di inizio, nella sala consiliare, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla Legge e dallo Statuto, si è riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Comunale Lorenzo Ceglie.

Eseguito l'appello risultano

		Presente	Assente	Note
CALOGERO ERNESTO MARIA	Consigliere Comunale	X		
PERCIPALLE GIUSI LETIZIA	Consigliere Comunale	X		
MARCHESE MATTEO	Consigliere Comunale	X		
SOFIA MANUEL ALFIO	Consigliere Comunale		X	
CEGLIE LORENZO	Consigliere Comunale	X		
ARENA FABIO	Consigliere Comunale	X		
ZUCCARELLO MICHELANGELO	Consigliere Comunale	X		
VINCIGUERRA ANNALISA	Consigliere Comunale	X		
LICCIARDELLO ANTONIO	Consigliere Comunale	X		
SANTANGELO CLARISSA	Consigliere Comunale	X		
NICOTRA ROSSELLA	Consigliere Comunale	X		
DRAGO CRISTIAN	Consigliere Comunale	X		
VAZZANO TOMMASO ALBERTO	Consigliere Comunale	X		
BONACCORSO VALENTINA E.	Consigliere Comunale	X		
CARUSO CATERINA MARTA	Consigliere Comunale	X		
ANZALONE ANTONINO	Consigliere Comunale	X		
STRANO ALESSIO	Consigliere Comunale	X		
NASTASI IGOR	Consigliere Comunale	X		
GUARNACCIA EDUARDO CARLO	Consigliere Comunale		X	
PANEPINTO ORAZIO	Consigliere Comunale	X		
RAPISARDA ANTONELLA	Consigliere Comunale	X		
STRANO FRANCESCO	Consigliere Comunale	X		
NICOTRA FRANCESCO GIOVANNI	Consigliere Comunale	X		
PRIVITERA MARIO	Consigliere Comunale	X		
TOTALE		22	2	

Il Presidente del Consiglio, Ceglie Lorenzo, riconosciuta legale l'adunanza per il numero dei presenti, dichiara aperta la seduta ed invita alla trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

Partecipa alla seduta con funzioni consultive, referenti e di assistenza e ne cura la verbalizzazione il Vice Segretario Generale, dott. Giuseppe Piana.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Azioni da intraprendere volte a garantire sicurezza, legalità e contrasto alla criminalità organizzata all'interno del territorio comunale.

Il Responsabile del Procedimento  
Lorenzo Ceglie

Come da avviso di convocazione consiliare prot. n° 63795 del 14 dicembre 2021, alle ore 20:00 e seguenti di giorno 16 dicembre 2021, in seduta straordinaria e di inizio, il presidente del Consiglio comunale, consigliere Lorenzo Ceglie, procede all'appello nominale ed accerta che sono presenti i seguenti n° 22 consiglieri: Calogero Ernesto Maria, Percipalle Giusi Letizia, Marchese Matteo, Ceglie Lorenzo, Arena Fabio, Zuccarello Michelangelo, Vinciguerra Annalisa, Licciardello Antonio, Santangelo Clarissa, Nicotra Rossella, Drago Cristian, Vazzano Tommaso Alberto, Bonaccorso Valentina Eugenia, Caruso Caterina Marta, Anzalone Antonino, Strano Alessio, Nastasi Igor, Panepinto Orazio, Rapisarda Antonella, Strano Francesco, Nicotra Francesco Giovanni e Privitera Mario. Sono presenti in aula l'assessore Maria Virgillito, la responsabile del IX Settore dott.ssa Giuseppa Di Pietro, oltre che il vice segretario generale dott. Giuseppe Piana e l'assistente amministrativo sig. Filippo Santagati con funzioni ausiliarie di verbalizzazione e registrazione audio-video.

Il presidente, prima di iniziare i lavori consiliari, chiede di osservare un minuto di silenzio in ricordo di Giovanna Cantanero, barbaramente assassinata.

Il Consiglio Comunale osserva il minuto di silenzio.

Il presidente Ceglie passa alla trattazione del punto all'O.d.G. riguardante la proposta consiliare n. 77 del 14/12/2021: "Azioni da intraprendere volte a garantire sicurezza, legalità e contrasto alla criminalità organizzata all'interno del territorio comunale". Fa presente di aver ritenuto necessaria la convocazione di questo Consiglio straordinario, in accordo con tutti i Capi gruppo, non solo per affrontare i temi della violenza e dell'illegalità e del contrasto al fenomeno mafioso, ma, soprattutto, perché qui, in questo consesso, ognuno di noi possa portare il proprio contributo, i propri talenti e, quindi, proposte concrete per contrastare i suddetti fenomeni e per avviare un percorso che porti ad una vera e propria rinascita culturale nel nostro paese. Ringrazia le associazioni del territorio, le parrocchie, le scuole, luoghi di fondamentale importanza per la crescita personale, culturale e civica di ogni individuo. Ringrazia le forze dell'ordine e la polizia municipale che, nonostante l'esiguo numero di unità, garantiscono presenza e aiuto quotidiano ad ogni cittadino misterbianchese. Ribadisce che è compito di questo Consiglio promuovere azioni ed attività quotidiane rivolte al perseguimento della sicurezza e della legalità. Afferma come di ciò intende rendersi garante, anche attraverso la presentazione, al più presto, da parte dell'ufficio di presidenza alla Giunta ed a questo Consiglio dell'avviso pubblico per la costituzione del nuovo Osservatorio per la legalità del comune di Misterbianco. Aggiunge, inoltre, come sia stata già intrapresa dall'Amministrazione la lotta all'illegalità anche con una più larga videosorveglianza su tutto il territorio comunale, per cui, oltre al bando già approvato per la prevenzione e sicurezza del territorio di Misterbianco di circa € 460.000,00, si sta partecipando al bando per un altro progetto per la videosorveglianza nell'area produttiva del paese, cioè nella zona commerciale. Fa presente come l'obiettivo di stasera sia quello di riunire in un unico documento le proposte degli attori che interverranno, presentandolo quale ordine del giorno da votare successivamente.

Alle ore 20:15 entra il consigliere Sofia Manuel Alfio, consiglieri presenti n° 23

Il presidente passa la parola, prima, all'assessore Virgillito e, successivamente, al capo settore Di Pietro.

L'assessore Virgillito riporta i saluti del Sindaco, che, tra poco, comunque, arriverà in aula e relaziona quanto segue: "Siamo qui proprio perché abbiamo vissuto questo tragico evento, questo efferato delitto che ci ha subito catapultati all'interno di una tematica assolutamente scottante e, purtroppo, sempre attuale. È una tematica di cui si parla da tempo, parliamo di violenza, soprattutto in ambito domestico, soprattutto nei confronti delle donne e, di conseguenza, nei confronti dei bambini, perché la violenza anche subita, purtroppo crea problemi enormi. Sicuramente l'Amministrazione concorda nella valutazione circa la rilevanza di questa problematica, di violenza sulle donne e sui minori e, quindi, lo considera un grave problema sociale, che richiede, però, di essere fronteggiato da un impegno congiunto, tanto sul piano politico, quanto su quello operativo e, quindi, sia dalle istituzioni pubbliche, sia dal mondo associativo, valorizzando le competenze precipue ed integrandole in un'ottica di rete. Si ritiene opportuno lo sviluppo di iniziative pubbliche e private per contrastare a tutti i livelli il fenomeno, appunto, della violenza e, allora, non possiamo fare altro che implementare le connessioni stabili tra servizi, istituzioni, realtà della cittadinanza attiva per creare e continuare a migliorare un sistema unitario di servizi rivolti alle donne, ai minori e, purtroppo, anche un'attenzione deve essere data agli uomini maltrattanti, perché, pur essendo la maggior parte degli uomini meravigliosi e papà dolcissimi, non sempre è così. Quindi, le nostre direttive sono quelle per cui è necessario prevenire, prevenire, prevenire, lo ripeto, lo ripeterò sempre, perché è la base da cui dobbiamo partire. Poi, c'è una seconda fase, che è quella di proteggere queste donne e i bambini e sostenere, ripeto, questi uomini e poi eventualmente, c'è la fase della punizione, che, però, non spetta a noi e che sicuramente viene portata avanti, c'è l'idea dell'inasprire le pene, che è il sentimento più normale quando succedono certe cose, quasi tutti lo diciamo dagli operatori alle persone, agli amici ai parenti delle vittime, io sinceramente devo dirvi che non sono tanto d'accordo, comunque, non è solo la via che è necessario percorrere. Quindi, l'intendimento di questa Amministrazione è sicuramente dare tutta l'attenzione che questa tematica ci impone e devo dirvi che, in effetti, dal momento in cui ci siamo insediati, avevo già innescato tanti meccanismi, abbiamo incontrato anche degli operatori, avevamo già con la dottoressa Di Pietro e il Sindaco, proprio scritto una comunicazione perché si riattivasse la rete, ma di questo avete visto, io c'ho qui la dottoressa Di Pietro, non a caso le ho chiesto questo sacrificio anche di orario, perché è da stamattina che siamo in giro al lavoro, ma le ho chiesto di essere qua presente proprio perché lei, non solo ha una memoria storica, non solo è la dirigente del servizio, quindi, potrà darvi in maniera dettagliata, tutte le informazioni in riferimento alle azioni che già questa Amministrazione ha posto in essere nel tempo. Quindi le passo la parola e, poi, dopo, eventualmente se ancora posso intervenire lo farò".

Alle ore 20:25 entra il Sindaco Giuseppe Marco Corsaro.

La dott.ssa Di Pietro: "La situazione attuale ci richiama all'attenzione del problema della violenza intrafamiliare. Dicevo all'assessore, all'Amministrazione tutta, nel momento in cui è scoppiata questa situazione, come la sua criticità si sia acuita negli ultimi mesi, perché proprio negli ultimi cinque mesi, abbiamo rilevato ben tre casi nella nostra Provincia. Quindi, effettivamente, in questo momento, dopo questi due anni difficili, che hanno visto tutti quanti noi affrontare altre problematiche, è assolutamente prioritario riprendere il lavoro, ripartendo da dove ci siamo lasciati. Ecco perché è necessario fare tesoro del cammino che si è fatto fino adesso, riprendendo e riattivando tutte le procedure. Cosa si è fatto fino adesso? Il Comune di Misterbianco fin dal 2004-2005 ha partecipato a una ricerca-azione promossa all'interno del progetto Urban sulle condizioni delle donne, a seguito della quale è emerso che

il fenomeno era presente e rilevante nella nostra realtà. Quindi, partiamo da Urban e arriviamo nel 2008, quando abbiamo siglato, assieme a degli attori istituzionali importanti, quale la Procura, l'Ufficio Distrettuale per i minori, l'Ufficio di Esecuzione penale esterna, l'ASL, l'Università, il primo protocollo di intesa, proprio perché sulle premesse, che poco fa ha illustrato l'assessore Virgillito, si è avuto subito la consapevolezza che la complessità del fenomeno doveva essere affrontato, sia a livello istituzionale che a livello locale e dovesse partire da un processo culturale, che è lungo, impegnativo e costante nel tempo, nel senso che l'attenzione non deve mai venire meno. Il protocollo prevedeva una serie di impegni da parte degli Enti. Si è trattato di un protocollo distrettuale, quindi Comune Catania, capofila al solito Misterbianco, Motta, ed a questo protocollo ha aderito anche il Comune di Adrano e quello di Randazzo. Ci sono altri Comuni che, in questo momento, vorrebbero aderire, con i quali stiamo dialogando. Il protocollo ha un coordinamento che è in capo all'associazione Thamaia, che è un'associazione che ha come *mission* proprio le azioni di prevenzione e contrasto alla violenza intrafamiliare. È un protocollo che risale al 2008, quindi sono passati ben 13 anni, e, se togliamo gli ultimi due anni, il Comune ha sempre vivificato, se questo termine si può utilizzare, questa rete e gli operatori del servizio hanno costantemente partecipato a dei corsi di formazione e, nel tempo, i corsi di formazione sono stati estesi anche agli agenti della Polizia municipale, alla locale Tenenza, hanno partecipato le associazioni del territorio. Si tratta, quindi, di riprendere questi corsi di formazione e queste azioni di sensibilizzazione, rendendole attuali con gli attori che, in questo momento, sono presenti, quindi con le nuove forze, nuovi dipendenti della polizia locale, i nuovi operatori all'interno della tenenza. Diciamo che c'è stato un ricambio e che occorre riprendere assolutamente queste azioni, perché non bisogna mai abbassare la guardia, in quanto il problema non è affatto superato. Occorre proseguire questo sforzo, a partire proprio da questa rete che, comunque, diventa centrale, in quanto, vi ripeto, ha acquisito un'esperienza importante. Detta rete, oltre a promuovere azioni di informazione, ha promosso anche il centro antiviolenza, che mette a disposizione delle donne che denunciano un telefono, il numero 1522. Probabilmente, parecchi di voi ne hanno sentito parlare, si tratta di un telefono che, ci dicevano, in questo momento, lavora per 16 ore la settimana, che è molto poco. Le azioni di sensibilizzazione sono, infatti, delle azioni legate a delle progettualità, che hanno un inizio ed una fine, rischiando, quindi, di creare dei segmenti, dei momenti di particolare intensità profondità nel territorio, che, poi, hanno questa caduta improvvisa nel momento in cui non vengono più finanziati. Quindi, accanto a questa criticità, se ci mettiamo la complessità delle azioni su tutta quanta la tematica, vediamo come si corre su un filo sottile che rischia veramente di rompersi e che, quindi, fa riemergere improvvisamente tutto quanto. Questo è sommariamente quello che vi posso dire. C'è molto altro, perché si è lavorato, ripeto, e, in questo momento, sono attive delle iniziative. Si è, infatti, proprio oggi, conclusa una prima fase di formazione all'interno di un progetto che si chiama «TenerAmente», è un progetto promosso dal Cesvi in collaborazione con l'Università Cattolica, che ha come *partner* locale la cooperativa *Marianella Garçia*, mentre noi siamo *partner* istituzionali e oggi abbiamo ospitato i formatori nei nostri locali, sono stati qua da noi per tre giorni ed è una prima fase, perché è un progetto triennale, che è trasversale dal punto di vista territoriale, ha come sede Misterbianco, Catania, ma anche Bergamo, Bari ed altre città che hanno aderito. Tale progetto è finanziato da una fondazione a livello nazionale e ha come obiettivo, dato che la prevenzione è uno dei punti nodali, quello di sperimentare dei metodi, che possano mettere in grado gli operatori di cogliere i sintomi del vissuto di una famiglia con bambini da 0 ai 6 anni, in cui ci sono atteggiamenti maltrattanti. Quindi, non stiamo parlando di violenza che esplode, stiamo parlando di prevenzione, di cogliere i sintomi nelle famiglie con bambini piccoli, sin da subito e, quindi, addestrare gli operatori a utilizzare

dei metodi che possano essere condivisi, proprio al fine di avere le armi per poter meglio contrastare il fenomeno. Un altro progetto, che sta partendo proprio in questi giorni, si chiama «Respiro» e riguarda gli orfani speciali, perché, da una parte, chiaramente è essenziale la prevenzione e il cercare nel territorio di costruire una rete in cui ci siano tutte le sensibilità presenti, dall'altra, è importante avere anche dei mezzi per sostenere le vittime, non più le donne, in questo caso, gli orfani, perché sapete che, spesso, quando succede un fatto violento di questo tipo, abbiamo nelle migliori delle ipotesi, la mamma che non c'è più e il papà che è in carcere: in questi tre ultimi casi i bambini sono rimasti completamente orfani e, quindi, sono dei bambini che hanno bisogno di una tutela legale, di una tutela psicologica, oltre che di un sostegno economico che li accompagni. Su questo stiamo lavorando e ci sarà questo progetto importante, sempre avente come capofila, la Thamaia, ma chiaramente in raccordo con noi, con la ASL e con tutti gli enti interessati. L'ultima misura di cui vi volevo parlare a livello nazionale è il c.d. «Reddito di Libertà», che è stato introdotto proprio recentissimamente, e che, purtroppo, sta partendo in una misura ancora quasi sperimentale, nel senso che il Governo ha stanziato una cifra, a cui possono accedere solo un ridotto numero di donne. In base a questa misura, comunque, la donna che accede al centro antiviolenza e che, quindi, ha il coraggio di denunciare, viene sostenuta dallo Stato per un anno con una misura di 400 euro al mese, non è tanto, però è già un segnale, perché la donna, segnalata dal centro antiviolenza, arriva anche all'ente locale, per cui il servizio sociale comunale fa la propria scheda, la inserisce nella piattaforma e diciamo, con uno scambio di informazioni ed una presa in carico sia del territorio che del centro antiviolenza, può accedere a questa misura. Queste sono le novità, però sappiamo che è davvero poco, quindi, quello che, adesso, dovremmo fare, è rimetterci in moto, ma proprio qui a Misterbianco, tra di noi, nella nostra realtà, per capire come armarci, intanto, per capire i segni, per capire se una mamma che dice, magari, una certa frase, che per una sensibilità normale non significa niente, per i nostri operatori specializzati, invece, quella frase può significare che c'è qualcosa che non va e che, quindi, bisogna attivare qualcosa. Forse è da lì che bisogna partire”.

La consigliere Rossella Nicotra: “Inizio facendo una riflessione e dicendo che viviamo in una società e in un'epoca molto evoluta, molto modernizzata, sia a livello tecnologico sia a livello di comunicazione, anche l'alimentazione si è evoluta, però, per quanto riguarda i rapporti tra i vari sessi tra uomo e donna, ancora il percorso evolutivo è molto lungo ed alcune conquiste sono ancora molto lontane. Quando parliamo di violenza nei confronti di una donna, pensiamo alla violenza sessuale di un uomo che commette nei confronti di una donna, ebbene si quello è un reato, parliamo di stupro, quindi un reato a tutti gli effetti. Però la violenza nei confronti di una donna non è solo questo, parliamo anche di violenza mentale, di violenza non solo fisica. Io direi che la violenza si può raggruppare in tre verbi, minacciare, picchiare e umiliare, perché quando una donna viene umiliata, viene picchiata, viene umiliato anche a livello economico, da parte di un uomo, là siamo di fronte ad un atto di violenza, che, poi, si conclude, nel peggiore dei casi, nel femminicidio. In Italia ogni sette ore si subisce una violenza sessuale contro una donna, ogni tre giorni una donna muore nelle mani di un uomo. Comunque, io non sono qui a parlare della violenza che subiscono le donne da parte degli uomini, perché è un argomento abbastanza trattato, l'abbiamo trattato anche nei giorni precedenti e, poi, basta accendere la TV oppure aprire un quotidiano che ci ritroviamo, purtroppo, ogni giorno davanti a questo tema, quello che dobbiamo fare qui questa sera, come diceva anche il presidente, è cercare dei progetti e delle motivazioni per cercare, nel nostro piccolo, di risolvere questo problema. Noi abbiamo il compito, anzi il dovere, di educare la società alla parità di genere, al rispetto e alla non violenza, noi dobbiamo educare i giovani, come diceva la dott.ssa Di Pietro, fin da

piccoli, già dall'età dell'infanzia, alla non violenza, attraverso la comunicazione, sia in famiglia tra le mura domestiche, sia attraverso le istituzioni, quali la scuola. C'è da dire che in famiglia è facile, quando parliamo di un ragazzo che si trova in una famiglia sana, quindi arriva a casa e i genitori cercano di spiegargli che occorre avere rispetto nei confronti delle donne, cercano, in qualche modo, di dare dei valori. Per un ragazzo di una tale famiglia è facile a comprendere ciò che i genitori gli stanno dicendo, in quanto arriva, possibilmente, da scuola a casa e trova la mamma inginocchiata che sistema il tubo della lavatrice e il papà davanti ai fornelli che prepara il pranzo e la cena. Quindi, stiamo parlando già di un ragazzo abituato a vedere non la differenza tra uomo e donna, ma la parità dei diritti. Quindi lì è facile che i genitori riescano a trasmettere questi valori, ma quando ci troviamo di fronte a realtà totalmente diverse, e ce ne sono tante, soprattutto nei quartieri «più a rischio», quando un ragazzo rientra da scuola e si trova a vedere il padre che si presenta come padre padrone che fa violenza in famiglia sia ai bambini che alle donne, quando ci ritroviamo di fronte a queste situazioni così gravi, lì i genitori non possono essere un esempio per i figli e, quindi, esce fuori nella società un ragazzo con principi sbagliati. In questi casi, deve subentrare il ruolo delle scuole, quindi le istituzioni scolastiche hanno un ruolo fondamentale nei confronti di questi ragazzi, soprattutto l'insegnante svolge un ruolo importante, perché deve cercare di capire dove ci sono questi ragazzi, che rientrando a casa trovano queste situazioni disagiate e devono cercare l'aiuto negli assistenti sociali, aiuto dai psicologi, ma, soprattutto, il nostro compito è quello di poter permettere alle scuole di poter realizzare dei progetti per educare questi ragazzi, questi bambini, già dalla scuola dell'infanzia, parliamo dai 0 ai 6 anni, a dei progetti, proprio con dei laboratori creativi. Bisogna comunicare, dare sostegno, proprio sostegno reale, con dei corsi di formazione. L'importante è riuscire a poter realizzare ciò e noi dobbiamo essere vicini a queste scuole”.

Il consigliere Ernesto Calogero: "Evidentemente il tema trattato è molto sensibile e lo dimostra appunto la vostra presenza, per questo vi ringrazio, rivolgendo un saluto particolare anche alla Polizia locale, che svolge un ruolo importante all'interno del nostro territorio, seppur come accennava anche il presidente, in numero esiguo rispetto a quello che dovrebbe essere e dovrebbe avere una città come la nostra. Permettetemi anche un ringraziamento particolare alle forze dell'ordine, in particolar modo ai carabinieri, che, soprattutto in quest'ultimo periodo, stanno svolgendo un lavoro straordinario, pur essendo anche loro in numero esiguo rispetto a quello che sarebbe necessario per un territorio vasto e articolato come quello di Misterbianco, che appunto, oltre ad essere una città di 50.000 abitanti, abbraccia e si intreccia con tanti altri territori comunali ed è proprio lì, in queste zone chiamate di confine, che, spesso, c'è poca attenzione, mentre ogni cittadino, in qualunque parte del territorio risieda, dovrebbe avere giusta attenzione e sicurezza ed è proprio da qui che vorrei partire. Siamo qui oggi, anche a causa di quello che è stato un efferato omicidio, dovuto a una questione sociale, che, evidentemente tutto il Paese vive e subisce. Situazione che dobbiamo sicuramente affrontare, è stato detto dall'assessore, dalla funzionaria, dalla collega, sono tanti luoghi in cui bisognerebbe intervenire e lo si può fare, bisogna soltanto avere la buona volontà e la voglia di farlo realmente, con progetti seri, mirati e precisi. Fa piacere sapere che, appunto, la nostra Amministrazione già sta avviando percorsi, anche con enti, nazionali e quant'altro, insomma, con fondi, perché abbiamo bisogno di questo, abbiamo bisogno di entrare nelle scuole e fare un lavoro culturale, un lavoro sui giovani, soprattutto e lì l'agenzia educativa, che si chiama scuola, dovrebbe essere un luogo importante e fondamentale dove poter intervenire. Partendo, come dicevo prima, dal discorso sicurezza, sicurezza nel territorio, e noi cittadini ci sentiamo poco, siamo poco sicuri in un territorio dove manca

probabilmente quell'attenzione forte per far sentire tranquilli i cittadini. E, poi, accadono queste cose, che aumentano in qualche maniera questo senso di impotenza, di terrore, se vogliamo, di paura, che, poi, si innesca in ciascuno di noi perché ci rendiamo conto che nessuno forse è al sicuro. Lo dicevamo prima, purtroppo abbiamo o al di là della pianta organica, la Polizia locale, appunto, è in un numero troppo esiguo rispetto a quello che dovrebbe essere, ma così come la stessa tenenza dei Carabinieri, ha un numero troppo limitato di uomini, per poter garantire questa sicurezza necessaria a ciascuno di noi. E, allora, io volevo fare un appello, già e non soltanto a nome mio e del mio gruppo consiliare «Misterbianco Oltre» o della coalizione, che devo dire, mi ha sostenuto nella scorsa campagna elettorale, ma anche a nome di tutta l'opposizione. Devo dire grazie anche ai colleghi consiglieri, anche della maggioranza, che hanno immaginato di poter sposare questa iniziativa, ovvero quella di istituire un assessorato alla sicurezza e alla legalità. Credo che sia opportuno oggi, al termine dei nostri lavori, immaginare una delega assessoriale, signor Sindaco, da poter conferire chiaramente a qualcuno della Giunta in maniera da istituzionalizzare proprio un intervento mirato, un intervento non diventi straordinario ogni qualvolta ci si presenta una situazione drammatica come quella che stiamo vivendo, con la speranza, ovviamente, che non avvenga più, ma proprio istituzionalizzare un qualcosa che possa lavorare giornalmente nel territorio con altre istituzioni a cominciare dalla Prefettura, perché è chiaro che se vogliamo immaginare di aumentare il numero dei carabinieri, soprattutto delle forze dell'ordine e, soprattutto, nelle frazioni lì dove serve una più capillare presenza di esse in maniera da dare quel senso di sicurezza che tutti quanti noi cittadini abbiamo di bisogno. Non dà sicurezza al cittadino, camminare per le strade e non vedere nessuna divisa, anche solo per sorvegliare. Pensiamo alle donne sole, pensiamo agli anziani, pensiamo ai bambini, spesso ci si trova in situazioni in punto di pericolo, solo ed esclusivamente perché non c'è sorveglianza, perché non c'è personale in grado di poter garantire questa sicurezza. Allora, magari istituzionalizzando con una delega di questo tipo alla sicurezza e alla legalità, si potrebbe fare un lavoro più costante, più continuo nel tempo, con le istituzioni, a cominciare dalla Prefettura, ma anche con tutte quelle istituzioni necessarie che possano garantirci questo tipo di aiuto e sostegno. Questa è una delle proposte che vogliamo fare, anche perché la legalità. Noi oggi, a distanza di qualche settimana, ritorniamo a far vivere quest'aula, a seguito di due anni di commissariamento dovuto a possibili infiltrazioni mafiose, che, probabilmente, si sono avute a causa di una rete a maglie troppo larghe all'interno della stessa Amministrazione. Allora questa delega assessoriale questo Assessorato potrebbe anche provare a stringere queste reti ed impedire ciò che è accaduto due anni fa e magari alzare quelle barriere a difesa dell'azione amministrativa che va fatta perché, per carità, lavorando si può anche sbagliare, importante è non farlo in malafede, per cui avere una struttura che ci possa sostenere e garantire anche questa difesa maggiore durante la nostra attività amministrativa non sarebbe affatto una cosa sbagliata. Questo è quello che vorremmo riuscissimo a portare avanti al termine di questo Consiglio questa sera e, quindi, auguro ancora buon lavoro a tutti quanti noi, rivolgendo un ulteriore ringraziamento ai presenti".

Il consigliere Caterina Caruso: "Dal momento che, con la conferenza dei capi gruppo, è stato deciso questo Consiglio comunale straordinario, quello che vorrei sottolineare è il fatto che, in questo momento, a parer mio, credo di potermi fare portavoce anche dei miei colleghi, la necessità più grande sia quella di educare, educare al rispetto e alla parità, non mi fermerei al discorso di educare solo nella scuola con l'agenzia della scuola, perché, vedete, si può educare anche con i gesti, si educa anche con la nostra testimonianza di tutti i giorni al lavoro, a scuola, in tutti gli ambiti. Quindi, non richiudiamo l'educazione solo all'agenzia scolastica, ma

apriamola, anche, alla rete che è presente all'interno del territorio di Misterbianco, che una rete fitta di associazioni, una realtà bellissima, che, come tutti voi, ho avuto l'onore e il piacere di conoscere in modo molto capillare. Noi abbiamo loro, abbiamo le sentinelle, mi piace definirle in questo modo, sentinelle presenti sul nostro territorio, che in ogni caso, con la loro presenza possono cogliere questi fenomeni, di cui stavamo parlando prima, questa violenza che, poi, non va rinchiusa solo nel discorso delle donne, ma alla violenza in generale. Certo, una cosa che mi dispiace un po' notare, considerando tutta la mole di associazioni presenti sul territorio, è di vedere una platea poco partecipata, probabilmente sono collegati in *streaming*, visto l'emergenza del Covid e mi do questa giustificazione, tuttavia, mi sarebbe piaciuto vedere, nel rispetto delle regole anti-Covid, una presenza un po' più massiccia delle associazioni, che, ripeto, a parer mio, dopo questi anni di assorbimento del nostro Paese, vanno ricercate, risvegliate. Dobbiamo, adesso, che si è tornati ad essere presenti in Consiglio comunale, chiedere il loro aiuto, il loro aiuto fondamentale per prevenire, sì sicuramente, ma soprattutto, a parer mio, ad educare, educare sia i bambini, ma anche gli adulti anche le persone più grandi, che è la cosa più importante".

Il presidente riferisce che molte associazioni, purtroppo, dato il poco preavviso, non sono potute essere qui con noi, ma tante altre sono presenti ed interverranno successivamente.

La consigliere Valentina Bonaccorso: "Stasera ci ritroviamo riuniti ad affrontare un argomento tanto delicato, quanto forte, come quella della violenza. Ci tengo subito a fare una precisazione. Condanniamo qualsiasi tipo di violenza, perché l'amore non deve conoscere violenza e la violenza non deve conoscere genere. Intervengo, innanzitutto, da donna, da madre e da figlia. Questo caso di femminicidio, che ha colpito la nostra comunità, quando venerdì sera la vita della giovane Giovanna Cantanero, è stata bruscamente spezzata, è l'ultimo, ahimè, di una lunga serie. Ricordiamo Giordana Di Stefano e Vanessa Zappalà e tantissime altre donne che hanno, purtroppo, subito la stessa sorte. Proprio il caso di Vanessa, quest'estate, ci ha spinto, come gruppo e coordinamento, a provare a cambiare le cose, mettendoci in prima linea in questa dura battaglia. Proprio quest'estate, infatti, sentendo più di 40 avvocati penalisti e studiando le criticità della riforma già presente nel Codice rosso, abbiamo avanzato delle proposte in tal senso e in pochissimi mesi, grazie al supporto di molti ragazzi, sono stati allestiti diversi banchetti, proprio tra Lineri e Misterbianco e su tutto il territorio della provincia catanese. In questi banchetti chiedevamo, innanzitutto, l'inasprimento delle misure cautelari già previste, l'obbligo del braccialetto elettronico, oltre che per lo *stalker*, anche per la vittima, l'obbligo di seguire un percorso psicologico, rieducativo e maggiori responsabilità pregnanti in capo al magistrato competente. In pochissime settimane siamo riusciti a raccogliere in detti banchetti, tra firme digitali e in presenza, più di 25.000 firme, ma diciamo che la vittoria più grande, se così possiamo definirla, visto che parliamo di vite spezzate, è stata il 17 novembre u.s., quando la deputata nazionale Giusi Versace ha presentato alla Camera un progetto in materia di contrasto alla violenza di genere, promosso proprio dal Movimento Azzurro del gruppo di Catania. Questa battaglia ci ha fatto capire, senza dubbio, che tutti dobbiamo scendere in prima linea a combattere, uomini e donne, perché tutti noi abbiamo mamme, figlie, donne da dover proteggere. Il caso di Giovanna sicuramente ci ha lasciato molto affranti, però, non dobbiamo sentirci sconfitti, perché sarebbe come un po' uccidere per una seconda volta queste donne. Pertanto, chiedo, sia agli uomini che alle donne, ma soprattutto agli uomini, perché non possono sentirsi continuamente paragonati a questi mostri, anche perché la violenza, come diceva già la collega, non è solo l'omicidio, ma anche tutto quello che avviene prima, quindi, l'abuso anche

psicologico, la violenza verbale o anche semplicemente il sentirsi in diritto, da uomo, di dire ad una donna «tu questo non puoi farlo!». Pertanto, col coordinamento dell'inclusione sociale, terzo settore di Forza Italia, abbiamo, appunto, presentato un progetto che si chiama "ti ascolto", che prevede proprio un sostegno alle persone che si sentono invisibili, che subiscono violenza, violenza psicologica, violenza nel mondo del lavoro, al fine di orientarle verso dei percorsi riabilitativi psicologici, sia per quanto riguarda la violenza domestica, sia per quanto riguarda anche l'orientamento sessuale. Uomini e donne che si approciano hanno, quindi, a disposizione uno sportello come primo punto di appoggio e di ingresso grazie ad un'équipe di psicologi e avvocati che li sosterranno. Il programma prevede, inoltre, un aiuto concreto nelle primissime ventiquattro ore, fornendo proprio tutto il necessario per uomini, donne e bambini, favorendo, così, anche il processo di *coming out* e di denuncia della violenza subita e anche la possibilità di collocazione, eventualmente, in alcune strutture predefinite. Concludo il mio intervento, dicendo una cosa che mi sta molto a cuore: «sinceramente vorrei vedere un po' meno panchine rosse e più azioni e fatti concreti».

Il consigliere Tommaso Vazzano: "Quello che è successo mi ha portato, come credo molti di noi, spero tutti, ad un'attenta riflessione, una riflessione che, sicuramente, mi consegna delle risposte, anche se, chiaramente, non ho competenze nell'ambito di queste tematiche, ma, sicuramente, qualche risposta me la sono data. Credo che, alla luce anche dei fatti successi, in questi mesi, in questi anni, queste violenze spesso derivano da un basso grado di l'istruzione, da ambienti in cui la legalità, la cultura e l'istruzione sono, spesso, carenti. Credo che queste non siano coincidenze. Purtroppo, vediamo che queste violenze vengono da questi ambienti familiari un po' disagiati e, allora, quello che dobbiamo fare è cercare di partire dalle scuole, come già qualcun altro ha detto, partire dalle scuole per educare sin da piccoli gli uomini del domani, perché chiaramente questo è un processo che porterà, speriamo, alla risoluzione del problema in un decennio o due, anche se ci sono delle azioni che possiamo fare adesso. Così, nell'immediato approvo la proposta del consigliere Calogero di istituire un Assessorato alla legalità dalla sicurezza. Credo che questa possa essere una soluzione importante all'interno di questo Comune, anche perché è una battaglia del genere, non credo abbia colore politico. Un altro problema che sicuramente è da ricondurre a quello che è la tematica di cui stiamo parlando adesso, è il problema del maschilismo che, tuttora, in alcune famiglie notiamo. Ci troviamo di fronte, spesso, alcune famiglie, in cui vi è una realtà patriarcale in cui il l'uomo risulta essere il padrone della donna. È brutto da dire, ma è così, spesso l'uomo più che geloso risulta essere possessivo e, allora, credo che questo sia un problema, un problema da non sottovalutare. Occorre, sicuramente, una parità di genere. Occorre cercare nel nostro piccolo di dare, ciascuno di noi, il proprio contributo, perché credo che tutti quanti noi presenti siamo persone con raziocinio che sanno distinguere quelli che sono i valori e i principi fondamentali. Sono andato a cercare il numero dei femminicidi avvenuti nel 2021, che sono poco più di 110, se non sono stati aggiornati, spero di no, nelle ultime 24 ore, e di questi 110 il 10% sono avvenuti in Sicilia, per cui, considerando le 20 regioni, se dividiamo per 110 viene circa il 4% in Sicilia. Siamo, quindi, ben oltre il doppio di quello che dovrebbe essere una divisione equa dei femminicidi nelle regioni d'Italia e, ricollegandomi a quello che dicevo prima, il fatto della poca istruzione, diciamo che, a dare manforte a questi dati, è proprio il fatto che, purtroppo, la Regione Sicilia risulta essere quella con minor numero di scolarizzati. Confermo quello che ha detto prima sia la consigliera Nicotra, sia la consigliera Bonaccorso, che anche i consiglieri di opposizione, che, sicuramente, le pene debbano essere inasprite, bisogna creare un deterrente a questi *stalkers*. Ritengo che se ci fossero delle pene più aspre, sicuramente, le violenze sarebbero, quantomeno, più contenute. Ritengo, infine, che dobbiamo insistere su

quella che è l'educazione civica nelle scuole, partire dall'infanzia, mettere a conoscenza di tutte le misure che la dott.ssa Di Pietro diceva prima, come ha fatto l'assessore Virgillito, per non fare sentire sole queste donne, anche se alla violenza, che non è solo quella fisica, ma anche verbale, ed è una violenza che riguarda, a 360 gradi, quello che è il nostro mondo. Bisogna educare alla non violenza. Chiudo l'intervento, Presidente, facendo questa considerazione. Io faccio l'arbitro di calcio, da arbitro, assistiamo, in ogni stagione sportiva, a decine e decine di atti di violenza sugli arbitri. Violenze verbali che sono all'ordine del giorno, diciamo che ormai ci abbiamo fatto l'abitudine, anche se non dovrebbe essere tale, ma spesso e volentieri assistiamo anche ad atti di violenza fisica sugli arbitri, per cui mi tocca rappresentare il concetto di violenza a 360 gradi, auspicando una maggiore presenza da parte delle Istituzioni. Abbiamo, oggi, un Prefetto a Catania, la dottoressa Librizzi, che è una donna e credo che ciò ci possa, sicuramente, aiutare nel sensibilizzare ulteriormente, così come so che il nostro stesso Sindaco è molto vicino a queste tematiche, così come ancora tutta la Giunta e tutti i colleghi consiglieri, per cui, da parte nostra, spero che possiamo fare degli atti concreti, delle azioni concrete e, come diceva qualcun altro, meno panchine rosse, è sicuramente più fatti".

La consigliere Percipalle: "È stato proprio nei giorni che hanno preceduto questa ennesima disgrazia che con l'assessore competente, la dottoressa Virgillito, ma anche con il Sindaco, si era discusso di attuare proprio un programma nel quale il Comune sarebbe stato vicino a queste tematiche molto importanti, sia da punto di vista di una maggiore sensibilizzazione, specialmente, all'interno delle scuole, sia anche, da un punto di vista più concreto, come aiuto alle vittime. Ho ascoltato con molta attenzione quello che ha detto la dott.ssa Di Pietro. Volevo, però, appunto, evidenziare, ma questa è una cosa che sappiamo tutti, come il 1522, che è il primo passo per chiedere aiuto non può essere attivo solo 16 ore settimanali. Questo è un servizio che dovrebbe essere garantito 24 ore su 24. Desideravo, poi, in particolare, evidenziare il fatto che non c'è, attualmente, alcuna tutela e protezione per le vittime e, quindi, come Amministrazione comunale, si dovrebbero maggiormente concretizzare degli aiuti a queste persone, dando, appunto, un'impronta fattiva a quello che si vuole fare. Credo che ciò sia nell'interesse di tutti, degli assessori e del Sindaco, ma anche di noi consiglieri, in modo da essere in prima fila per aiutare queste vittime".

Il consigliere Marchese: "Con la collega Caruso abbiamo condiviso l'intervento anche perché oggi il tema è un po' vasto all'interno del Consiglio comunale, in quanto, in tema di violenza, occorre anche parlare di azioni, da intraprendere, volte a garantire sicurezza, legalità e contrasto alla criminalità organizzata all'interno del territorio comunale. Ringrazia la collega Caruso, che ha voluto non soltanto far parola, ma far sostanza con questo piccolo fiocchetto che ha donato a ciascuno di noi presenti, come segno di ricordo di questa ennesima vittima, di questo ennesimo femminicidio, di questa ennesima situazione di violenza da parte di uomini, che, per raggiungere qualunque fine o per ottenere qualcosa, non sono uomini, ma diventano delle bestie e questo è bene ricordarlo. Parliamo di sicurezza che, spesso, viene intesa quale parola spauracchio, presa dalla politica, per evocare paura ed istillare paura nell'altro, mentre, invece, occorre parlare di sicurezza, nel senso etimologico della parola, dal latino «sine cura», ovvero «senza preoccupazione», in quanto l'obiettivo fondamentale della sicurezza, quella urbana integrata, come la intendeva il decreto Minniti del 2017, non è altro che quello volto al bene comune per la vivibilità dei cittadini. Questo è l'obiettivo della sicurezza e questo, signor Sindaco, è quello che dovrebbe essere anche il nostro obiettivo e, allora, mi permetto di lanciare una battuta al signor Sindaco, una battuta a questo Consiglio comunale e una

battuta a ciascuno dei presenti. Una prima battuta, al signor Sindaco, per un Comune come il nostro, l'ha già fatta il collega Calogero, dopo un commissariamento ci aspettavamo una delega alla sicurezza e alla legalità, è una cosa a cui si può rimediare, è una cosa che si può fare col contributo di tutti, è una cosa che oggi più che mai ovviamente può essere anche lei, signor Sindaco, che si auto-attribuisce la delega, per carità, potrebbe essere una cosa giusta e doverosa. Ricordo al signor Sindaco, uno dei temi fondamentali che mi sta parecchio al cuore. Ricordo le corse in Prefettura per presentare il progetto sulla videosorveglianza, che oggi è un fatto che è stato finanziato durante il periodo dei commissari. Ne abbiamo ricevuto la notizia, ma dal progetto alla notizia ora occorre la realizzazione e vigileremo per capire quante multe sono state fatte in questo periodo con le attuali telecamere. Questo sistema di videosorveglianza deve essere un sistema a tutela del cittadino, non un organismo di controllo, per carità, questo l'abbiamo sempre escluso come nostra forma di ragionamento e, quindi, l'impegno che chiediamo al Sindaco è questo, cioè quello di distribuire le famose 167 postazioni di videosorveglianza all'interno del nostro Comune, prendendo atto di questo ulteriore ampliamento nella zona commerciale. Un impegno lo voglio dare a questo Consiglio comunale ed è una proposta concreta, già fatta in passato, ribadita in Consiglio comunale nei precedenti Consigli, però mai formalizzata. Allora, signor Presidente, se tutti i Consiglieri con un atto scritto chiedessero allo Stato di essere presente, proprio perché siamo stati un Comune commissariato, proprio perché la criminalità è presente, secondo me questo sarebbe il momento opportuno. È vero abbiamo pochi uomini, poche risorse, pochi vigili urbani, pochi carabinieri, chiediamo l'istituzione di un Commissariato di Polizia nelle frazioni. Questa è la proposta, ma non lo chiediamo a parole. Chiediamolo, con un atto di questo Consiglio comunale che scriva al signor Prefetto, al signor Questore e al signor Ministro degli Interni, in maniera tale che questo Consiglio comunale, con una proposta forte, che mi auguro sia unanime, chieda che lo Stato ci sia, che sia presente e dia delle risposte a partire dalla sua presenza, soprattutto, in questi territori e se mi dicono che c'è difficoltà, possono anche spostare un Commissariato da una zona accanto, in modo da avere una sede istituzionale anche nelle nostre frazioni. Questa è una proposta che mi permetto di portare avanti. La scriveremo insieme, perché questo è lo spirito che ci deve essere in queste occasioni, poi, di proposte politiche ne possiamo fare tante altre, ma questo, secondo me deve essere un obiettivo comune. E, infine, una battuta fatta a ciascuno di noi. Altri Consiglieri hanno parlato di educare, ebbene quella è la strada, educare significa, permettetemi la doppia battuta etimologica, «tirar fuori», che cosa tirar fuori? il meglio che ciascuno di noi ha. Questo deve essere l'obiettivo, lo slancio e la finalità che ogni cittadino deve avere. Se vogliamo un paese a nostra misura, un paese vivibile, occorre che ciascuno di noi tiri fuori il meglio di sé proprio per raggiungere, come diceva il decreto Minniti, il bene comune".

Il Consigliere Nastasi: "Dopo i fatti di sangue dei giorni scorsi, perché di questo si tratta, purtroppo, con l'uccisione di Jenny la nostra comunità è ripiombata un po' a qualche anno indietro. Le immagini viste al telegiornale mi hanno realmente colpito, perché noi, stasera, parliamo, di femminicidio, perché come tale può essere classificato, anche se ancora non ne siamo certi, le indagini stanno facendo il proprio corso, dato che il metodo di esecuzione, di uccisione, di questa giovane donna fa pensare anche ad altro. Io non sono un investigatore, non abbiamo letto pagine definitive sui giornali e, quindi, ci aspettiamo che venga fatta luce piena luce su questo episodio, ma, in ogni caso, di dramma si tratta e questo Consiglio comunale, che è stato richiesto e voluto all'unanimità, è chiamato proprio a definire azioni concrete per contrastare anche questi fenomeni di criminalità. Vedete il nostro Comune non ha una storia bellissima, purtroppo, alle nostre spalle abbiamo vissuto fasi molto drammatiche e, come

abbiamo visto un po' in tutto il territorio nazionale, la criminalità si è evoluta, ha cambiato strategia, l'interesse era quello di mantenere gli interessi un po' sottotraccia per evitare fatti eclatanti, che potessero far scaturire anche una scossa delle coscienze della popolazione e la criminalità ha coltivato, purtroppo, i propri interessi sottotraccia anche a Misterbianco, nel nostro territorio. Lo abbiamo visto che lo ha fatto indistintamente dal centro alle frazioni. Le varie indagini, di cui abbiamo letto sui giornali ci hanno mostrato che tutto il territorio è interessato da questi fenomeni: il malaffare, la violenza, la mafia sono tutte facce della stessa medaglia e, come dicevo poc'anzi il nostro Comune, purtroppo, non ha una bella storia alle spalle, però, ha una bella realtà, che è composta di famiglie perbene, di associazioni che operano nel nostro territorio, che lavorano, continuamente e giornalmente, nel nostro territorio e sono loro che devono lottare per riscattare l'onorabilità di questa città. Davanti a questi drammi, a questi fenomeni, ci si sente impotenti, perché sembrano molto più grandi della nostra portata, però, io sono sicuro che la cura esiste e funziona. Lo abbiamo detto in tanti stasera, la cura e la presa di coscienza della società, delle associazioni, delle scuole, delle famiglie e la chiave sono i bambini, i ragazzi, bisogna lavorare su di loro, è l'educazione, l'istruzione, la cultura del contrasto alla violenza, al malaffare, al pensiero mafioso. Occorre lavorare per trasmettere il concetto e il valore della vita, del rispetto della vita. Si apre, anzi, in questo caso di violenza sulle donne, principalmente, un lavoro che va fatto sui ragazzi ed è un lavoro che va fatto anche sulle ragazze, sul rispetto della propria vita, del proprio corpo, della propria autonomia e indipendenza. Noi dobbiamo abbattere nelle nostre famiglie il concetto dei figli maschi «spacchiosetti», un po' più «spetti» di altri, per i quali i genitori quasi quasi si vantano. Iniziamo ad interrogarci su questo, in modo tale che le famiglie diventino un altro centro pulsante positivo dell'educazione di questi nostri ragazzi, tale da accompagnare l'attività delle scuole, le quali restano il centro fondamentale per l'educazione e il riscatto delle giovani generazioni, oltre che degli adulti. I bambini educati, che vivono delle dinamiche nuove a scuola, riescono a contrastare anche le dinamiche più grigie delle famiglie e lo vediamo sui dati, sulle esperienze che facciamo e, quindi, io lanciao una proposta, stasera, la proposta è quella che le scuole diventino dei luoghi aperti. Le scuole non possono funzionare solamente nell'orario per la didattica. Finita la didattica, le scuole, che sono presenti capillarmente su tutto il territorio, devono diventare dei centri di ascolto, dei centri antiviolenza, dei centri di accoglienza dei ragazzi, dei luoghi aperti per svolgere delle attività che li impegnino proficuamente, perché, altrimenti, questi ragazzi vanno altrove, si interessano di altro, si interessano di quello che ci può essere al di fuori nella strada, che può portarli a strade che non sono delle buone strade. I processi educativi sono dei processi lunghi, chiaramente, non ci si può aspettare un risultato nell'immediato, ma vanno percorsi tali processi educativi, strutturandoli perbene e dico che la politica deve fare la propria parte e noi stasera come consiglieri comunali, come Consiglio Comunale, lanciamo un messaggio forte all'Amministrazione comunale, perché un Consiglio straordinario, aperto alla città, significa che la politica apre le porte e ascolta quello che la parte migliore della città vuole proporre per lavorare affinché questi eventi non accadano più nel nostro territorio. La politica deve dare dei messaggi forti e concreti, mettersi a disposizione di chi opera nel territorio, mettere i soldi, finanziare iniziative, aprire spazi è lanciare un segnale forte, unico e deciso. Cogliamo con soddisfazione, presidente, le parole sul voler ricostituire l'Osservatorio per la legalità, perché, badiamo bene, tante cose di quelle che sono state dette poc'anzi, compresa l'idea, che mi coglie favorevole, di istituire una delega alla sicurezza e al contrasto alla violenza, trova terreno fertile nelle associazioni del territorio, che compongono l'Osservatorio contro la violenza, che si presenta quale giusto contenitore istituzionale per svolgere questa attività di contrasto alla violenza ed al malaffare, per vigilare e diventare delle sentinelle, con

gli occhi aperti, nei confronti di eventuali infiltrazioni del malaffare anche all'interno della macchina amministrativo-gestionale del nostro Comune. Oggi, siamo tutti qua, ma, presidente, mi consenta solo questo passaggio che non vuole essere affatto polemico. Va ricordato, infatti, che, è stato, per volere di alcune associazioni, che, per la prima volta, durante il mandato dei commissari prefettizi, è stato istituito l'Osservatorio per la legalità, perché, come dicevano poc'anzi i nostri colleghi, non dimentichiamoci che questo Comune fino a qualche mese fa, ha vissuto per la seconda volta in trent'anni il secondo scioglimento per sospette infiltrazioni mafiose e, quindi, l'attenzione deve essere altissima, anche appoggiando la proposta, appena fatta, di un presidio delle forze dell'ordine anche nei quartieri più distanti dal centro, accanto a quello dei carabinieri che abbiamo qui al centro del paese. È vero, poi, che l'Osservatorio, come da Regolamento, è attualmente decaduto perché è finito il mandato dei commissari, per cui spetta al nuovo Consiglio comunale ricostituire l'Osservatorio, quale presenza all'interno delle istituzioni locali, tuttavia, con questo Consiglio straordinario, nel voler ascoltare tutti, abbiamo, stasera, perso l'occasione anche di poter ascoltare il messaggio che quel gruppo di persone, costituente il precedente Osservatorio, poteva riferire. Io dico, comunque, che questa sera, abbiamo vinto, in parte, tutti quanti, perché, nonostante le diverse posizioni politiche, siamo riusciti, con l'interesse comune, a lavorare in un'unica direzione, che è quella di rinnegare qualsiasi forma di violenza, qualsiasi forma di discriminazione e di lavorare, principalmente, per il valore della vita".

Il consigliere Strano: "Stasera si è parlato molto di scuola, di formare giovani, ragazzi, di fare cultura. Si tratta questo di un argomento che mi sta molto a cuore, dato che, comunque, nella vita, chi mi conosce lo sa, mi occupo di scuola e di formazione. Volevo, innanzitutto ringraziare la dott.ssa di Pietro, insieme agli altri dipendenti dell'Assessorato alle politiche sociali, che fanno un lavoro veramente massacrante, cercando di metterci tutto il loro impegno, giorno dopo giorno, per assistere una città così grande come quella di Misterbianco. Vi dicevo che, per il mio lavoro, mi occupo di ragazzi e noto spesso e volentieri che la cultura della non violenza, soprattutto, nei confronti delle donne, i ragazzi la conoscono molto bene e anzi, proprio i ragazzi, che, magari, al primo impatto, sembrano quelli più restii, si impegnano, poi, molto su queste materie e sono alquanto propensi a mettersi a disposizione contro la violenza. Io penso che il problema sia, soprattutto, nella testa degli adulti, perché quelle poche donne che denunciano violenze addirittura non parlano nemmeno con i familiari, né con la migliore amica, perché hanno paura di essere prese in giro o, addirittura, prese per bugiarde oppure, quando si parla di stupro, sento dire, purtroppo, che la colpa è della donna perché indossa una minigonna o perché indossa una scarpa col tacco o perché ha una scollatura, ragionamenti veramente da Medioevo, ragionamenti che non fanno il bene degli uomini, ma soprattutto non fanno il bene della donna. Quindi, impegniamoci tutti quanti, come diceva il collega Nastasi, il collega Calogero, il collega Vazzano, noi, come politica, come amministratori di questo paese, mettendoci a disposizione della gente, aprendo le orecchie e dando supporto a tutti quanti, perché, ripeto, molte persone si vergognano di denunciare per non essere presi in giro, in quanto appare quasi una vergogna denunciare. Apriamo le nostre scuole, facciamo in modo che la gente trovi il modo per avvicinarsi e per chiedere aiuto, perché la nostra comunità ne ha di bisogno e dobbiamo lavorare tutti quanti insieme su un fronte comune".

Il consigliere Anzalone: "Ringrazio i colleghi per gli interventi che mi hanno preceduto, che sono tutti ugualmente validi e assolutamente condivisibili, io, col vostro aiuto vorrei solo portare un paio di riflessioni. Il Consiglio comunale di questa sera è stato convocato in seduta straordinaria in seguito ai fatti tristemente noti di Lineri, col barbaro assassinio di una

ragazza per mano di un uomo, che, poi, è morto anche lui, a quanto pare, suicida. Condivido il ragionamento del collega Nastasi, ancora non c'è una dichiarazione ufficiale di femminicidio, ma si stanno seguendo anche altre piste. Com'è giusto che sia, comunque, la nostra comunità, ovviamente, è sotto shock, ha reagito in qualche modo, organizzando una fiaccolata partecipata in maniera eterogenea dalla gente, dai politici, da amministratori di altre realtà locali, da bambini, da famiglie, tutti accomunati da un unico grido, che era quello «basta violenza». C'era lo striscione «no alla violenza», ora io credo, sommessamente, che per poter dire no alla violenza, signor presidente, bisogna capire esattamente cosa sia la violenza, di cosa stiamo parlando. Allora la domanda è esattamente: che cos'è la violenza? Mi permetto di darvi due definizioni di violenza. Secondo l'Onu, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la violenza è qualsiasi atto che provoca o può provocare danno fisico, sessuale o psicologico, comprese le minacce di violenza, la coercizione e la deprivazione arbitraria della libertà, intesa come esclusione dal godimento alla partecipazione ed alla libertà sia nella vita pubblica che in quella privata. L'Organizzazione mondiale della sanità, l'OMS, poi, individua una definizione complementare di violenza intesa come utilizzo intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato reale, contro sé stessi, un'altra persona o un gruppo, una comunità, in grado di determinare, o che abbia un elevato grado di probabilità di determinare, lesioni, morte, danno psicologico, cattivo sviluppo o privazione. Io faccio l'avvocato di professione, quindi, passo dal diritto privato al diritto penale. Tralasciamo il diritto civile, dove la violenza mi rileva come causa di invalidità di un contratto, ecco, nel diritto penale il concetto è più ampio, perché comprende anche la violenza diretta alle cose o a soggetti diversi dalla vittima e che può consistere sia nell'uso dell'energia fisica, da cui derivi una coazione personale, cosiddetta «violenza propria», sia nell'uso di qualunque altro mezzo capace di coartare la libertà morale della vittima, come nel caso delle notizie, azione piuttosto che somministrazione di sostanze stupefacenti, cosiddetta «violenza impropria». Ci sono, pertanto, diversi tipi di violenza, lo hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, la violenza fisica, domestica, sessuale, psicologica, c'è la violenza assistita, che significa costringere un soggetto a guardare i maltrattamenti subiti da un suo caro, di solito la mamma, ecco, per intenderci, c'è la violenza economica, c'è lo *stalking*, c'è il *mobbing*, c'è ora il *revenge porn* di nuova concezione, la c.d. «violenza tecnologica», ovvero la diffusione di immagini sessualmente esplicite allo scopo di umiliare o danneggiare la vittima. Ora, detto in questo modo, è facile comprendere che qualsiasi atto negativo possa essere ricompreso nel concetto di violenza, quindi, un insulto, uno schiaffo, una spinta, una pacca nel sedere fuori dallo stadio, come è successo nel caso della giornalista qualche settimana addietro dopo una partita di calcio, atteggiamenti sicuramente disdicevoli, deprecabili, ma, purtroppo, non sono l'unica forma di violenza. La violenza assume, sovente, anche connotati ben più gravi e oggi la nostra società è piena di testimonianze del genere, gli omosessuali che vengono picchiati a sangue per le strade nella stazione, i giovani e i bambini vittime di bullismo e di pedofilia, anche in ambienti ovattati, i migranti scacciati come se avessero la peste, le donne costrette a vendere forzatamente il proprio corpo e stuprate da chi agisce da singolo o in branco, perché si sentono più forti. Poi, ci sono le vittime di mafia che, oggi, purtroppo, sono un classico. In questi giorni, se andate a Piazza Teatro Massimo Bellini di Catania, potete trovare i resti della Quarto Savona Quindici, l'auto della scorta del giudice Falcone, sulla quale viaggiavano gli agenti Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani, che è un monumento all'onore e al coraggio, senza dubbio, ma che, poi, in fin dei conti, rappresenta l'esempio massimo di violenza. Vi sono anche le violenze sugli animali, abbandonati in autostrada o nutriti con polpette avvelenate. C'è la violenza che subiscono gli anziani in istituti ed in strutture, che, invece, dovrebbero coccolarli. Sono tante le cause della violenza, signor presidente, i rapporti di potere fra i generi, l'ha detto il collega Vazzano, poco

fa provenienti dal sistema patriarcale, in cui la mascolinità è sinonimo di vittoria e si accompagna al desiderio di prevaricare su chi si reputa inferiore, ma anche la mancanza di basi culturali fino ad arrivare alla noia o ancora l'eccessivo benessere, cito, non a caso, il caso della violenza di gruppo in Costa Smeralda ed altri servizi giornalistici che raccontano queste situazioni. La violenza esiste, signor Sindaco, la violenza colpisce senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Ho preso in prestito un pezzo del primo comma dell'art. 3 della nostra Costituzione e l'ho adattato, volutamente, al concetto di violenza e questo accade perché, se ci pensate bene, si ha violenza ogni volta che un essere umano si arroga il diritto di decidere della vita di un altro, indipendentemente dal modo in cui lo fa. Ma come si combatte la violenza? L'ha detto prima l'assessore Virgillito. Mi piace riprendere il concetto. I cardini delle azioni intraprese dal legislatore possono essere riassumibili in tre parole, fondamentalmente, prevenire, punire e proteggere, allora, a proteggere in prima fila ci sono le forze dell'ordine, a punire, fra virgolette, ci pensa la Magistratura, ma chi è che si occupa di prevenire? Certamente un ruolo fondamentale lo occupano quelle formazioni sociali, in cui l'individuo si trova a svolgere la propria personalità, come dice l'art. 2 della Costituzione, quindi, *in primis*, la famiglia, la scuola, il collega Strano l'ha detto fra gli altri, ma penso anche alle associazioni di volontariato, come diceva bene la collega Caruso, i consultori, la società civile, tutte quelle agenzie educative che fanno rete che devono collaborare, condividendo informazioni, realizzando iniziative concrete, educando alla legalità ed al rispetto, ripudiando, sempre e comunque, qualsiasi forma di violenza, a prescindere, accompagnando le vittime in un percorso che parta con la denuncia delle violenze subite e arrivi fino in fondo. Non dimentichiamolo, solo così noi riusciamo a fare passi in questa direzione. Abbiamo detto tantissime parole, tutte condivisibili, però, poi se la vittima non denuncia il carnefice, non abbiamo dove andare, su questo non c'è dubbio. Anche la politica deve fare la parte, signor Sindaco, da questo punto di vista accolgo con favore le iniziative intraprese e i progetti portati avanti dall'amministrazione, illustrati, anche col supporto delle associazioni, in maniera ben puntuale dall'assessore Virgillito e dalla dott.ssa Di Pietro. Condivido il ragionamento fatto dai colleghi Calogero, Nastasi e Marchese, sulla presenza di un Commissariato di Polizia nelle frazioni e li ringrazio perché, poi, indirettamente, hanno fornito un assist, in maniera, assolutamente in buona fede, a questa amministrazione, dato che questo era iscritto già nel nostro programma elettorale al capitolo «Decoro e sicurezza» e, quindi, per quanto ci riguarda, sfondate una porta aperta. In ogni caso, la presenza dello Stato deve essere rafforzata in tutte le zone del territorio locale, perché non pensiamo che nel centro storico si è tutti signorotti e nelle frazioni tutti delinquenti, perché non è così. Vorrei chiudere questo mio intervento citando una frase, chi mi conosce sa che amo le citazioni, anche in campagna elettorale e durante i comizi, l'altra sera, mentre tornavo dal mio studio di Catania alla radio è passato un pezzo di un cantante, che si chiama Marco Masini, un artista che io sconoscevo, un artista italiano, dal titolo "l'uomo volante", che, poi, tra l'altro, io mi sono documentato e ho visto che questa canzone ha vinto addirittura Sanremo nel 2004. Questa canzone, a un certo punto, nel ritornello dice così: «vorrei regalarti un mondo diverso che ha fatto la pace con la sua crudeltà», ecco, è questo che io vorrei regalare ai miei figli ed è questo che vorrei che noi regalassimo tutti ai nostri figli, ai nostri cari, a chi viene dopo di noi un mondo diverso che ha fatto la pace con la sua crudeltà".

Il consigliere Panepinto: "Ho ascoltato un po' tutti, il tema è grande e c'è molto da affrontare con proposte serie ed esigenze immediate. Io ho accettato quello che diceva il collega Calogero, il mio capo gruppo, perché è giusto che il Sindaco si faccia promotore di questa delega, perché, effettivamente, non possiamo portare, sempre, un'etichetta nelle spalle come

se noi fossimo un paese altamente a rischio o illegalmente fuori. Ciò che io chiedo al Sindaco o alla dott.ssa Di Pietro è che dobbiamo, subito, promuovere queste iniziative, grazie alle associazioni che daranno suggerimenti utili affinché noi possiamo superare meglio ogni ostacolo. Certo, deprime questa situazione, che ormai è diventata vergognosa, perché noi siamo padri, genitori, abbiamo figli e figlie. Queste cose fanno paura. Quello che io chiedo ai colleghi è che noi abbiamo l'onore, la forza e la legalità che ci sostiene, in quanto siamo stati votati da una sovranità popolare che ci induce a dire cosa fare, senza venire qua a fare passerelle o discussioni belle e giustamente accettabili. Io accetto quello che ha detto il collega Marchese, il collega Calogero e tutti i colleghi che fanno proposte fattive. Allora chiedo anch'io. Cominciamo, caro Sindaco, a fare pressione per quanto riguarda quelle 166 videosorveglianze, perché non danno nulla, ma almeno mettono al corrente di poter vedere e verificare determinati atti criminosi e, poi, chiedo pure alla dott.ssa Di Pietro, insieme alle associazioni che sono presenti, che avevo piacere di ascoltarle, perché anche da loro possono venire dei suggerimenti utili affinché possiamo andare avanti. Però, che cosa posso dire al mio Consiglio? Signori miei, da questo momento non dobbiamo venire qua a parlare, a dare indirizzi o conoscenze o cose che abbiamo visto sentito e ascoltato da altri, dobbiamo fare proposte. Noi siamo la parte politica, anche se rappresentiamo il cittadino, dobbiamo verificare effettivamente quali sono le nostre forze per affrontare la situazione al meglio. Caro Sindaco, fatti forza perché questo è un Consiglio che vuole sostenere davvero la propria città".

La consigliere Vinciguerra: "Desidero esprimere, in questa sede, anche un mio pensiero sul punto. Credo sia opportuno fare questa proposta. Abbiamo parlato tanto di scuola, la scuola è l'agenzia educativa per eccellenza, poi, c'è anche la famiglia, ma a mio avviso abbiamo dimenticato i pediatri e i medici di famiglia e lì sono loro che possono rendersi conto ed accorgersi se c'è qualcosa che non va. La mia proposta, in generale, è che in ogni studio medico, in ogni studio pediatrico, ci dovrebbe essere uno sportello di ascolto. Questo sportello di ascolto potrebbe essere costituito dalle associazioni con una figura di assistente sociale, ciò perché è il pediatra o il medico di famiglia che ti conosce, che si rende conto se c'è qualcosa che non va. Un'altra cosa che volevo sottolineare è che è impossibile pensare che un numero come 1522 sia attivo 16 ore a settimana. Non può essere che io donna, che ascolto una pubblicità continua, in cui mi si dice che puoi alzare la cornetta per chiedere aiuto al numero 1522, poi, venga a conoscenza del fatto che esso è attivo solo 16 ore a settimana. Veramente mi sembra una cosa improponibile da parte di chi lo ha attivato. Credo sia essenziale che le associazioni intervengano, anche col volontariato, basterebbe un'ora al giorno ciascuno per attivare lo sportello 24 ore su 24. In questo senso mi piacerebbe che a Misterbianco sia attivo uno sportello in cui la donna, vittima di violenza, per poter chiedere aiuto non debba necessariamente prima denunciare. A me capita, spesso, facendo il lavoro a contatto con donne, che mi venga chiesto aiuto e mi chiedano cosa si debba fare per essere protetta e io dico che l'iter prevede di dover denunciare, ma mi rendo anche conto che non sempre sia facile trovare il coraggio di denunciare e, soprattutto, vedendo cosa succede se si denuncia, perché la maggior parte delle donne vittime di violenza, finita, poi, assassinata, sono persone che, in realtà, hanno denunciato. Sarebbe giusto, quindi, per me, prevenire in questo senso, trovando qualcuno che ti possa ascoltare, aiutare e sostenere nel denunciare".

Il presidente, a questo punto, invita le associazioni, che lo hanno richiesto, ad intervenire, perché si tratta di un'adunanza aperta e che questo Consiglio comunale deve essere specchio massimo di democrazia e di partecipazione attiva.

La sig.ra Letizia Spampinato dell'Associazione UCIIM, dopo i convenevoli saluti, interviene dando lettura del suo intervento: "Saluto e ringrazio il Sindaco, il Presidente del Consiglio, la Giunta e tutto il Consiglio comunale per l'invito a prendere parte a questa seduta straordinaria, che darà modo di trattare un tema così importante che ci pone interrogativi sulle possibili azioni da intraprendere contro tutte le forme di violenza per garantire sicurezza e legalità. Purtroppo il nostro Paese è stato troppe volte, tra le prime pagine delle testate giornalistiche, protagonista di storie, che ledono i diritti umani. Tutto ciò non può e non deve lasciarci indifferenti da cittadini, da professionisti educatori, da persone consapevoli che sentono la necessità di fare qualcosa, perché, ricordando le parole di Giovanni Falcone, si può fare sempre qualcosa. Massima che andrebbe scolpita sullo scranno di ogni magistrato, poliziotto, singolo cittadino. L'UCIIM, già dall'anno scorso ha intrapreso, a livello nazionale e insieme con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e col Dipartimento delle Pari Opportunità, un progetto che ha coinvolto ben 36 scuole e 9 Regioni d'Italia, proprio per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere. Sulla base dei principi della Convenzione di Istanbul, nella piena consapevolezza dei suoi articoli fondamentali, l'UCIIM ha ritenuto opportuno avviare, attraverso il progetto «Sicura...mente Donna» un'azione preventiva, diffusa e multifattoriale, organizzata e veicolata attraverso modalità molteplici ed efficaci. Il modello innovativo proposto dal progetto, attraverso la «Peer Education», individua la scuola come luogo idoneo per generare il cambiamento culturale in termini di prevenzione e sensibilizzazione alla violenza di genere. Questa iniziativa nasce dalla consapevolezza che nessun individuo può crescere come una monade individualista, con la presunzione di una illimitata libertà d'azione e di possesso sugli esseri umani, invadendo l'inevitabile barriera posta in essere dall'altrui libertà. Lo stereotipo di genere, il sessismo, la violenza fisica palese e quella psicologica molto più subdola, sottile e invasiva, connotano la necessità urgente di cooperare e di cooperazione sociale, su tutti i piani pedagogico-formativi ed educativi, ampiamente condivisa tra tutti gli attori che si preoccupano del futuro delle generazioni in divenire. Da questa breve analisi emerge l'importanza di centrare l'azione educativa sulla efficace fruizione di possibilità diversificate di confronto e meta-cognizione, su presupposti di giustizia e libertà individuale, da sviluppare, soprattutto in ambito scolastico, attraverso la divulgazione di informazione e l'intervento precoce, la sperimentazione di laboratori attivi di buone prassi preventive, per far convergere gli obiettivi inerenti la civile e democratica convivenza, rispettosa delle unicità personali nella pluralità dei contesti, in un'unica finalità, quella della valorizzazione dell'essere umano come persona autonoma, come soggetto attivo di diritto che si oppone agli squilibri sociali e agli stereotipi di genere. Questa è la strada che ha intrapreso l'UCIIM, ma è che, oggi, più che mai, intende proseguire, in stretta collaborazione con questa Istituzione Comunale, con le diverse Agenzie Educative locali con l'associazionismo, in un'ottica trasversale che ponga concretamente in essere la Rete Scuola Famiglia Territorio, verso un'unica di direzione, quella del bene comune, come prospettiva unitaria nelle azioni di contrasto ad ogni forma di violenza".

L'avv. Salvatore Saglimbene: "Intervengo a nome del Centro Studi Bachelet, operante sul territorio dal 1978. La caparbia di questo centro e dei suoi associati, la coerenza e le determinazioni sono la bussola ed il faro che insieme ci impegnano al rispetto delle regole, della convivenza civile, nell'educazione delle nuove generazioni alla legalità, alla solidarietà, alla promozione e alla trasparenza, con sagacia, nel ricostruire il tessuto Misterbianchese, spinto più che mai dall'impegno civico contro la cultura dell'odio e della disgregazione, con riverente rispetto delle regole e dei principi dell'istituzione e, soprattutto, dei valori della Costituzione, che rappresenta ed è affermazione del diritto dei diritti, ovvero della democrazia, che è il

filo, seguendo il quale si arriva sempre dove alberga la legalità, di cui oggi più che mai la nostra comunità è assetata. Con questi presupposti e con grande emozione e gioia, oggi, con la presenza in questa sala, rendo omaggio al nuovo Consiglio comunale di Misterbianco eletto ed alla sua Amministrazione comunale. Ho sentito le proposte fatte da tutti voi, che sono proposte per migliorare la nostra società, ma non dobbiamo parlare anche soltanto del comportamento dei singoli della nostra comunità, ma dobbiamo parlare anche del comportamento delle istituzioni. Ho appreso con piacere della proposta del consigliere Matteo Marchese, ma questi signori che sono qua dentro, devono sapere che nel 1990-91 era stata deliberata la caserma dei Carabinieri a Lineri, affittati locali precisamente nell'angolo opposto, dove è successo quel fenomeno l'altra sera, perché erano gli unici locali idonei. Quel palazzo era abilitato, perché era già c'era una struttura pubblica e tre appartamenti per i carabinieri a Montepalma. Ebbene, sciolto il Consiglio comunale si insedia a Misterbianco la Commissione straordinaria di allora, la quale provvede a revocare quella delibera della Caserma dei Carabinieri. Ma, allora, è stato sciolto per mafia quel Consiglio oppure no? C'era bisogno di un presidio di legalità o non c'era bisogno? Io mi auguro che questa proposta, che il Consiglio comunale stasera sta elaborando, possa avere seguito. È la stessa cosa della compagnia carabinieri, che non si è fatta Misterbianco, quale presidio di legalità, se così fosse stato, avremmo avuto una stazione a Lineri, con notevoli vantaggi sin da allora sul piano del contrasto alla delinquenza e della prevenzione dell'illegalità. Quando parliamo di legalità, quindi, dobbiamo pensare che anche le istituzioni, talvolta, non hanno ben operato, per cui occorre sempre stimolare e fare in modo che ci sia una corretta presa di coscienza su quelli che sono i problemi veri della comunità, perché, mancando presidi di legalità, la comunità è in mano ai diseredati. Il problema principale è, quindi, quello di cercare di costruire questi rapporti e queste iniziative per poter prevenire, ma, nello stesso tempo, diamo un occhio alle famiglie. La famiglia è il perno principale, per cui è, a partire dalla sua attuale crisi che si sviluppano tutti questi fatti incresciosi all'interno delle comunità. Quante famiglie sono unite? Quanti bambini possono avere delle carezze dai propri genitori? La crescita è importante, così come occorre combattere l'abbandono scolastico dei ragazzi. In sostanza, sono questi i veri problemi. Ragazze e ragazzi che crescono in balia di sé stessi, che, poi, vengono sfruttati ed introdotti nel mondo criminale oppure che sviluppano situazioni che portano anche al femminicidio. Quando una società è malata, dobbiamo, in tutti i modi, cercare rimedi per curarla".

La sig.ra Calabrò Josè, in rappresentanza dell'UDI: "L'argomento di stasera è molto vasto e bisogna prenderlo bene, con molto rispetto, con la capacità di ascoltarci tutti. Io ho amato e frequentato questo luogo da tutti i banchi, da tutti i lati, allora vengo solo per dire tre cose. Intanto ringrazio questo Consiglio comunale, è quello di stasera è un segnale bellissimo. Voglio dire che per fortuna non partiamo da zero. Io, in questi giorni, nel momento in cui, per la mia lunga storia di battaglia per le donne, con le donne, per la gestione non violenta dei conflitti, sono state in contatto con Thamaia, donne di Thamaia mi dicevano che il Comune di Misterbianco ha fatto iniziative che non hanno eguali, che, quando ci si riuniva nel distretto, le altre restavano intimidite, per ciò che i servizi sociali di Misterbianco hanno fatto. Purtroppo, sono stati episodi nati e chiusi, ora bisogna metterli a sistema. Però, abbiamo una storia, così come veniva detto, durante il commissariamento è nato un Osservatorio per la legalità, anche quella è una storia in cui le associazioni si sono messe in gioco con un obiettivo alto. A questo punto bisogna fare rete, una rete che non deve avere paura delle diversità, perché si parla tanto delle diversità, ma, poi, siamo tutti pronti alla minima differenza a pungerci. A me è piaciuto molto il dibattito di stasera. Ho sentito cose interessanti, tutte propositive. Io so che gli argomenti sono moltissimi, c'è tutto l'enorme capitolo di quello che può fare la scuola

molto articolato. Per esempio, una cosa che, sicuramente, bisogna istituzionalizzare è quella di far partire dalle scuole anche un lavoro sulla gestione non violenta dei conflitti, perché tutti abbiamo l'aggressività, e meno male che c'è l'abbiamo, altrimenti saremmo manovrati dagli altri, abbiamo un istinto che ci trasporta, ma questo istinto, se non è messo in connessione con le esperienze e con la ragione, diventa violenza. Esiste una letteratura enorme in proposito, le scuole hanno un ventaglio infinito di iniziative in tal senso. C'è, poi, tutto il lavoro psicologico, il lavoro legale, il fatto che ci si costituisca parte civile in questa vicenda, il fatto che si individuino luoghi dove mettere punti di accoglienza, di rifugio, luoghi segreti, luoghi pubblici, il fatto, per esempio, che c'è un bene sequestrato alla mafia enorme, affidato ai carabinieri e da anni non viene utilizzato, per cui bisogna fare una battaglia. In questo momento c'è il PNRR, io da anni faccio parte di un'associazione nazionale UDI che, in questo momento, sta lavorando, per esempio, sul territorio catanese per vedere le periferie, in cui entra tutto il tessuto del territorio, l'urbanistica e il risanamento, un'infinità di aspetti. Questa vicenda spaventosa di questa ragazza, questo viso bellissimo, ferito da un'arma da fuoco. Occorre fare attenzione meglio alla gestione delle armi. Certo, la legislazione italiana è, in proposito, molto restrittiva, ma ogni quanti anni si fanno i controlli ai portatori d'armi, perché la parola sicurezza è pericolosa, può mettere in moto il far-west, di cui si nutrono violenti e mafiosi. Vi invito a continuare ad ascoltarci reciprocamente, a cominciare dalle associazioni lo diceva la consigliere Caruso, che è stata assessora, così come altre, come l'assessore Marina Virgillito, con cui abbiamo programmato per mercoledì 22 un incontro allo stabilimento. Monaco, a cui hanno aderito un mare di associazioni. Ognuna porterà un'azione non chiacchiere, una azione. Ci vuole questa svolta, questa sinergia fra tutti. A me non piacciono gli slogan, non mi piacciono i simboli, ma sarebbe una buona cosa che ciascuno di noi dica «contrastare la violenza e il femminicidio è una cosa che mi riguarda».

Il sig. Luigi Patitucci in rappresentanza di Libera, con presidio locale intitolato a "don Pino Puglisi": "Recenti fatti di cronaca di violenza sulle donne e di stile mafioso, nella brutalità della loro esecuzione, fanno scaturire alcune considerazioni: Le mafie hanno confiscato la vita di tante persone, però, oggi vi voglio far presente di una realtà, di un fermento silenzioso che bisogna raccontare, perché molte donne e madri vogliono cambiare campo e ridare ossigeno alla loro voglia di libertà, di vita, di dignità. Si ribellano all'obbedienza ai *clan* per amore dei propri figli, a cui vogliono garantire un futuro libero. Sono sempre più le donne che si rifiutano di ritenere quella mafiosa l'unica organizzazione sociale possibile. Donne che hanno deciso di infrangere codici millenari fondati sulla violenza, sulla minaccia e il rispetto timoroso di un ruolo subordinato. Chiedono una mano per fuggire dalle mafie con i loro figli ed in risposta a ciò Libera sta siglando, sempre in più Regioni, dei protocolli di intesa dal nome «Liberi di scegliere», per aiutare ad accogliere donne e minori che vogliono uscire dal circuito mafioso e promuovere una rete di protezione e di sostegno per tutelare e assicurare una concreta alternativa di vita ai minori e alle loro madri, provenienti da famiglie mafiose. Un'altra considerazione. Ci sono delle connessioni importanti fra la violenza subita dalle donne e la violenza mafiosa, esercitata su uomini e donne. Esigenza di controllo dei corpi e dei territori, esercizio e abuso di potere sono solo alcuni degli elementi che possiamo rintracciare nelle diverse manifestazioni di uso della violenza, che hanno alla base, prima di tutto una forte componente di deprivazione culturale e sociale. Tra le tante donne messe a tacere dalla violenza mafiosa, vogliamo ricordare Lea Garofalo, testimone di giustizia che testimoniò sulle faide interne tra la sua famiglia e quella del suo ex compagno, fu uccisa nel novembre del 2009 per mano di quest'ultimo. Dal racconto e dal ricordo di vita coraggiose, come quella di Lea Garofalo, ma anche di sua figlia Denise, prende spunto la nostra attività di memoria e

impegno, stimolando nel territorio diversi percorsi di crescita e di consapevolezza, rivolti soprattutto ai giovani, i quali hanno sempre più bisogno di trovare punti di riferimento veri e coerenti. Lo facciamo innanzitutto tra le attività in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie il 21 marzo, ma, anche, in altri momenti, come la Marcia della Legalità con i bambini delle parrocchie del territorio e, ancora, in occasione di progetti in collaborazione con le scuole del territorio, come, ad esempio, la realizzazione di due cortometraggi all'interno di un progetto che è stato promosso dall'Istituto Leonardo da Vinci. Per il 2022, auspichiamo di proseguire tali altre attività in maniera più incisiva, magari anche attraverso una maggiore coralità e collaborazione con le altre associazioni del territorio, potendo, ad esempio, scegliere di improntare l'azione educativa e culturale, mettendo in risalto la vita delle donne che, con il loro coraggio, hanno contribuito al cambiamento del nostro Paese, anche rispetto alla mafia. Ci rivolgiamo adesso alla politica dalla quale ci aspettiamo innanzitutto l'assunzione degli impegni da noi suggeriti durante la campagna elettorale, attraverso un dialogo propositivo continuo, trasparente e collaborativo. Questa sera cogliamo l'occasione per rivolgervi alcune istanze: Prendiamo spunto innanzitutto dal titolo proprio di questo ordine del giorno di stasera, proponendo al Consiglio di adottare un atto di indirizzo che impegni l'Amministrazione a formulare delle iniziative, coinvolgendo anche le associazioni del territorio nello spirito della Legge 48 del 2017 - Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città - in cui all'articolo 4 si prevede una serie di misure volte a garantire la sicurezza urbana, intesa quale bene pubblico. Tra gli altri, si citano interventi di recupero di aree e siti degradati, la promozione della legalità e interventi di riqualificazione sociale e culturale. Tra questi ultimi, appena citati, proponiamo una maggiore attenzione all'azione dei servizi sociali, con finanziamenti per progetti contro la dispersione scolastica, per interventi di educazione domiciliare per i ragazzini più difficili o provenienti da ambienti a rischio devianza e progetti che prevedono centri e iniziative di aggregazione per giovani, magari utilizzando beni confiscati non ancora messi a disposizione. Auspichiamo, in ultimo, ma già sappiamo della disponibilità da parte sua, presidente, la riedizione dell'Osservatorio della Legalità, come organo che affianchi l'Amministrazione nella lotta quotidiana per la legalità".

Il consigliere Nastasi: "Propongo, se possibile, che gli interventi fatti dalle associazioni, che sono stati letti, possano essere lasciati alla presidenza, al fine di elaborare un contributo scritto, da votare stasera come ordine del giorno, da costruire, assieme alle altre proposte fatte da questo Consiglio, quale atto di indirizzo per l'Amministrazione comunale".

Il presidente: "Credo che possiamo tranquillamente elaborare un documento comune coinvolgendo tutte le parti in senso unanime. Mi sono stati chiesti 10 minuti di sospensione alla fine degli interventi proprio per metterci d'accordo per la predisposizione di quest'ordine del giorno, con l'aggiunta dei punti cui andremo ad aderire, perché questo è un Consiglio volto non solo alla discussione, ma all'azione che deve intraprendere questo Consiglio, l'Amministrazione e tutti i cittadini misterbianchesi".

Alle ore 22:19 il presidente del Consiglio comunale sospende per dieci minuti.

Alla ripresa dei lavori, alle ore 22:30, risultano presenti all'appello nominale n° 22 consiglieri: Calogero Ernesto Maria, Percipalle Giusi Letizia, Marchese Matteo, Sofia Manuel Alfio, Ceglie Lorenzo, Arena Fabio, Zuccarello Michelangelo, Vinciguerra Annalisa, Santangelo Clarissa, Nicotra Rossella, Drago Cristian, Vazzano Tommaso Alberto, Bonaccorso Valentina Eugenia,

Caruso Caterina Marta, Anzalone Antonino, Strano Alessio, Nastasi Igor, Panepinto Orazio, Rapisarda Antonella, Strano Francesco, Nicotra Francesco Giovanni e Privitera Mario. Il presidente dichiara valida la continuazione dei lavori della seduta, procedendo alla lettura del seguente ordine del giorno:

**"Il Consiglio Comunale riunitosi in seduta straordinaria con all'ordine del giorno <<Azioni da intraprendere volte a garantire sicurezza, legalità e contrasto alla criminalità organizzata all'interno del territorio comunale>>, dopo gli interventi dei Gruppi Consiliari e dopo aver ascoltato le associazioni e i liberi cittadini intervenuti ai lavori, impegna l'Amministrazione comunale a realizzare nel più breve tempo possibile le seguenti proposte:**

- **Presidio Stazione Polizia di Stato nel territorio di Lineri;**
- **Progetto Sportello ascolto uomini maltrattanti;**
- **Delega sicurezza e legalità;**
- **Scuole aperte come luogo di integrazione oltre gli orari della didattica;**
- **Sportello primo ascolto;**
- **Gestione non violenta dei conflitti (Ass.ne Il Cerchio delle Donne);**
- **Liberi di scegliere (Ass.ne Libera);**
- **Sicuramente Donna (Ass.ne UCIIM)**

**Il Consiglio comunale si impegna a partecipare a tutti gli incontri che si organizzeranno nel territorio sui temi trattati".**

Le associazioni intervenute consegnano l'intervento scritto e, comunque, si fa riferimento alla registrazione telematica.

Il consigliere Nastasi richiede ed ottiene la parola dal presidente: "Non è una dichiarazione di voto classica, perché chiaramente è un documento che stiamo approvando all'unanimità. L'appello, che facevo poc'anzi in conferenza dei capi gruppo, lo giriamo, pure, alle associazioni. A questo punto, noi nel documento abbiamo segnato l'elenco degli impegni che stiamo chiedendo all'Amministrazione in questo atto di indirizzo. Alle associazioni che hanno contribuito chiediamo che, su quei punti, ci venga fornita una scheda di progetto, in modo tale da facilitare la realizzazione dell'idea che è stata proposta. Chiudo dicendo che oggi questo Consiglio comunale, assieme alla parte attiva del nostro territorio ed all'Amministrazione comunale, ha scritto una bella pagina della vita politica e sociale di questo territorio. Viva il Consiglio comunale".

Il presidente sottopone a votazione, per appello nominale, la proposta di deliberazione con l'allegato O.d.G., la quale ottiene n° 22 voti favorevoli (Calogero Ernesto Maria, Percipalle Giusi Letizia, Marchese Matteo, Sofia Manuel Alfio, Ceglie Lorenzo, Arena Fabio, Zuccarello Michelangelo, Vinciguerra Annalisa, Santangelo Clarissa, Nicotra Rossella, Drago Cristian, Vazzano Tommaso Alberto, Bonaccorso Valentina Eugenia, Caruso Caterina Marta, Anzalone Antonino, Strano Alessio, Nastasi Igor, Panepinto Orazio, Rapisarda Antonella, Strano Francesco, Nicotra Francesco Giovanni e Privitera Mario). A chiusura della votazione, dichiara approvata la proposta di deliberazione, con allegato ordine del Giorno. Ringrazia tutti coloro che hanno partecipato e chi ha ascoltato da casa e ribadisce che, stasera, è stata scritta una bellissima pagina di storia per il nostro Comune e per il nostro Consiglio, per cui, da adesso, occorre mettersi al lavoro anche su questa tematica.

Pertanto,

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

- Sentiti i superiori interventi;
- Visto l'esito della votazione;
- Visto lo Statuto Comunale;
- Visto il Regolamento del Consiglio Comunale;
- Richiamata la proposta di deliberazione di C.C. n° 77 del 14.12.2021 concernente: "Azioni da intraprendere volte a garantire sicurezza, legalità e contrasto alla criminalità organizzata all'interno del territorio comunale";

## DELIBERA

1. Approvare l'allegata proposta di deliberazione di C.C. n° 77 del 14.12.2021 concernente: " Azioni da intraprendere volte a garantire sicurezza, legalità e contrasto alla criminalità organizzata all'interno del territorio comunale", contenente il seguente ordine del giorno presentato durante la seduta:

### ODG CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO

"Il Consiglio Comunale riunitosi in seduta straordinaria con all'ordine del giorno <<Azioni da intraprendere volte a garantire sicurezza, legalità e contrasto alla criminalità organizzata all'interno del territorio comunale>>, dopo gli interventi dei Gruppi Consiliari e dopo aver ascoltato le associazioni e i liberi cittadini intervenuti ai lavori, impegna l'Amministrazione comunale a realizzare nel più breve tempo possibile le seguenti proposte:

Presidio Stazione Polizia di Stato nel territorio di Lineri;

Progetto Sportello ascolto uomini maltrattanti;

Delega sicurezza e legalità;

Scuole aperte come luogo di integrazione oltre gli orari della didattica;

Sportello primo ascolto;

Gestione non violenta dei conflitti (Ass.ne Il Cerchio delle Donne);

Liberi di scegliere (Ass.ne Libera);

Sicuramente Donna (Ass.ne UCIIM)

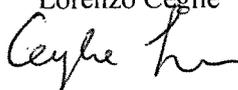
Il Consiglio comunale si impegna a partecipare a tutti gli incontri che si organizzeranno nel territorio sui temi trattati".

La presente deliberazione diventa esecutiva ai sensi dell'art. 12, comma 1, della L.R. n 44/91, decorsi 10 giorni dalla pubblicazione.

Il Vice Segretario Generale  
dot. Giuseppe Piana



Il Presidente del C.C.  
Lorenzo Ceglie



Il Consigliere Anziano  
Giusi Letizia Percipalle

